

TAVOLA 24

SPESE FINALI PER POLITICHE PUBBLICHE/MISSIONE
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA FINALE. ANNI 2011-2014

Politiche economico-finanziarie	Residui Finali Stanziamento				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
029.Politiche economico-finanziarie e di bilancio	0,82	1,61	0,94	0,84	3,29	3,05	6,86	5,60
033.Fondi da ripartire	10,93	17,78	10,47	7,81	1,49	2,63	2,28	2,14
034.Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,47	0,21	0,17	0,20
inc. % politica/spese finali	11,74	19,39	11,41	8,64	5,25	5,90	9,31	7,94

Politiche istituzionali	Residui Finali Stanziamento				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
001.Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	0,00	0,00	0,00	0,05	0,18	0,10	0,01	0,02
002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	0,08	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,00	0,01
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	3,54	0,32	12,82	31,70	31,77	30,96	29,73	34,18
004.L'Italia in Europa e nel mondo	0,27	0,21	0,40	0,23	0,73	0,86	0,56	0,39
005.Difesa e sicurezza del territorio	2,23	1,20	1,20	0,59	4,98	5,02	4,33	2,51
006.Giustizia	0,96	0,59	0,12	0,15	0,85	0,79	0,74	0,69
007Ordine pubblico e sicurezza	3,11	1,51	1,02	0,69	1,24	1,17	1,04	0,76
008.Soccorso civile	0,14	0,38	0,12	0,14	1,24	0,76	0,25	0,24
027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	0,11	0,22	0,29	0,12	0,14	0,17	0,20	0,30
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	0,08	0,07	0,07	0,05	1,12	0,36	0,45	0,35
inc. % politica/spese finali	10,52	4,50	16,04	33,71	42,27	40,22	37,31	39,46

Politiche per lo sviluppo e l'innovazione	Residui Finali Stanziamento				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,32	0,66	0,12	0,04	0,49	0,36	0,38	0,27
010.Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,21	0,00	0,00	0,00	0,24
011.Competitività e sviluppo delle imprese	2,36	2,88	2,37	1,59	2,79	2,03	1,90	6,42
012.Regolazione dei mercati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,05	0,07	0,01
015.Comunicazioni	0,00	0,00	0,00	1,73	1,51	1,34	1,28	1,39
016.Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	0,11	0,18	0,06	0,03	0,12	0,13	0,14	0,07
017.Ricerca e innovazione	6,28	3,09	1,84	1,87	2,22	1,83	2,18	1,69
028.Sviluppo e riequilibrio territoriale	61,26	59,18	56,80	43,72	7,82	8,80	13,06	12,39
031.Turismo	0,00	0,00	0,00	0,39	0,00	0,00	0,00	0,16
inc. % politica/spese finali	70,33	66,00	61,19	49,59	14,98	14,54	19,02	22,64

SEGUE TAVOLA 24

Politiche sociali	Residui Finali Stanziamento				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
020.Tutela della salute	0,03	0,01	0,00	0,00	0,49	0,74	0,61	0,42
022.Istruzione scolastica	0,00	1,57	0,20	0,29	0,27	0,65	0,82	0,80
023.Istruzione universitaria	0,10	0,20	0,00	0,00	1,06	1,32	1,09	0,82
024.Diritto sociali, politiche sociali e famiglia	0,43	0,49	0,00	0,00	1,32	0,83	0,88	0,57
025.Politiche previdenziali	0,00	0,00	0,00	0,00	14,88	16,91	12,55	12,56
026.Politiche per il lavoro	3,85	1,31	4,22	3,90	4,65	3,99	4,09	3,60
030.Giovani e sport	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,03	0,02	0,03
inc. % politica/spese finali	4,41	3,59	4,42	4,20	22,70	24,47	20,07	18,79

Politiche per le infrastrutture, territorio e patrimonio culturale	Residui Finali Stanziamento				Residui Finali Totali			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
013.Diritto alla mobilità	1,15	1,44	3,49	0,54	6,02	5,90	6,59	5,65
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	1,30	4,79	3,13	2,48	6,63	7,68	6,65	4,73
018.Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,23	0,10	0,09	0,65	1,03	0,70	0,50	0,44
019.Casa e assetto urbanistico	0,27	0,13	0,14	0,14	0,84	0,35	0,30	0,15
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	0,03	0,06	0,10	0,05	0,28	0,24	0,25	0,21
inc. % politica/spese finali	2,99	6,53	6,93	3,86	14,81	14,87	14,29	11,17

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

1. Premessa**2. Conto generale del Patrimonio dello Stato e dei conti ad esso allegati:**

2.1. *Le risultanze*; 2.2. *La concordanza tra Conto del Patrimonio e Conto del bilancio*; 2.3 *La significatività del Conto del Patrimonio*.

3. Analisi delle passività finanziarie: 3.1. *Il debito pubblico*; 3.2. *I residui passivi perenti***4. Analisi delle attività finanziarie:** 4.1. *Il patrimonio mobiliare dello Stato - Le società partecipate***5. Analisi delle attività non finanziarie prodotte:** 5.1. *Il patrimonio immobiliare dello Stato*

6. Gli immobili gestiti dall'Agenzia del demanio: 6.1. *Vendita dei beni immobili*; 6.2. *Beni immobili del Ministero della difesa - Dismissione delle infrastrutture non più operative a livello centrale e periferico*; 6.3. *Valorizzazione del patrimonio immobiliare*; 6.4. *Locazioni passive*; 6.5. *Gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*

7. Federalismo demaniale: 7.1. *Federalismo demaniale "culturale"***8. Le risultanze del conto allegato - Istituto Agronomico per l'Oltremare****1. Premessa**

Il Conto generale del Patrimonio dello Stato per il 2014 è stato trasmesso alla Corte, contestualmente al Conto del bilancio, in forma dematerializzata il 26 maggio 2015.

A partire dall'esercizio finanziario 2013¹, dopo la sperimentazione effettuata nel 2012², il formato digitale costituisce la modalità esclusiva di predisposizione e trasmissione del Rendiconto, in attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (art. 2, comma 1, d.lgs. n. 82 del 2005).

Il "Conto" costituisce la seconda parte del Rendiconto generale dello Stato.

Esso espone la situazione patrimoniale in chiusura di esercizio, con l'indicazione delle variazioni e delle trasformazioni intervenute nel corso dell'anno nelle attività e nelle passività finanziarie e patrimoniali, a seguito della gestione del bilancio o per altre cause incidenti sui relativi valori ed illustra, altresì, i punti di concordanza tra la contabilità finanziaria del bilancio e quella patrimoniale.

Gli elementi del "Conto" sono attualmente definiti dall'art. 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009³, che ha abrogato, tra gli altri, l'art. 22 della legge n. 468 del 1978, confermandone, peraltro, i contenuti.

Esso si articola in quattro sezioni: nella prima si individuano i conti accesi nelle componenti attive e passive del Patrimonio dello Stato, suddivisi in quattro macroaggregati - attività finanziarie, attività non finanziarie prodotte, attività non

¹Circolare RGS n. 8 del 3 marzo 2014.

²Circolare RGS n. 20 del 24 aprile 2013.

³ Legge 31 dicembre 2009, n. 196, "legge di contabilità e finanza pubblica".

finanziarie non prodotte, passività finanziarie⁴. La seconda e la terza sezione illustrano i vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale e il Conto delle rendite e delle spese, che si presenta come un conto economico dove, peraltro, mancano alcuni elementi (movimenti figurativi, fondi di rischio, di ammortamento ecc.). Nell'ultima sezione sono indicati i prospetti riassuntivi delle attività e delle passività, unitamente ad alcuni allegati, che indicano, con ulteriori dettagli, le componenti attive e passive del patrimonio per Ministeri.

La gestione del patrimonio immobiliare dello Stato ha, ormai da diversi anni, assunto una crescente importanza, anche in considerazione della necessità di mettere a profitto e valorizzare dal punto di vista economico i beni, nel senso di un loro più razionale utilizzo e di ottenere un utile derivante dalla loro vendita sul mercato da destinare alla riduzione del debito pubblico.

L'articolo 2, comma 222⁵, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria 2010), finalizzato alla redazione del Rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato⁶, ha imposto a tutte le Amministrazioni pubbliche di comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze l'elenco dei beni immobili a qualsiasi titolo utilizzati o detenuti ed ha accompagnato detto obbligo con la previsione della segnalazione alla Corte dei conti degli Enti inadempienti⁷.

Tuttavia, l'intento del legislatore è ancora lontano dall'aver raggiunto l'obiettivo previsto⁸, atteso che sono ancora numerosi i soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo di comunicazione⁹.

⁴ Sulla base del SEC'95: 'Attività finanziarie' (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari ed altre attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari); 'Attività non finanziarie prodotte' (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione); 'Attività non finanziarie non prodotte' (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione); 'Passività finanziarie' (mezzi di pagamento o strumenti finanziari e simili).

⁵ L'art. 2, comma 222, della legge finanziaria 2010 prevede che tutte le Amministrazioni pubbliche ricomprese nell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che utilizzano o detengono, a qualunque titolo, immobili di proprietà dello Stato o dei medesimi soggetti pubblici, comunichino entro il 31 marzo 2010, al Dipartimento del tesoro, l'elenco identificativo dei beni. Con successivo d.m. 30 luglio 2010 del Ministro dell'economia e delle finanze si è estesa la rilevazione alle partecipazioni ed alle concessioni detenute dalle Amministrazioni pubbliche. Il termine per la comunicazione, inizialmente fissato in 90 giorni dalla data di promulgazione della legge finanziaria per il 2010 è stato ulteriormente prorogato al 31 luglio 2012 dall'art. 24 DL n. 216 del 2011. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 10 febbraio 2015 ha comunicato che «...nel corso del 2014, sono state effettuate le rilevazioni dei dati dei beni immobili, delle partecipazioni e delle concessioni riferiti al 31/12/2013. In particolare, la rilevazione dei beni immobili si è svolta nel periodo 12 maggio – 1° dicembre 2014, quella delle partecipazioni nel periodo 30 giugno – 20 ottobre 2014 e quella delle concessioni nel periodo 23 luglio – 1° dicembre 2014 ... in considerazione del fatto che il Progetto Patrimonio della P.A. è ancora da considerarsi nella fase di avvio si è ritenuto opportuno consentire la comunicazione dei dati oltre la scadenza del 31 luglio prevista dalla norma (ex art. 24 del DL n. 216/2011, convertito nella legge n. 14/2012) al fine di aumentare il numero delle informazioni inserite nel sistema. Successivamente alla chiusura delle rilevazioni sono state avviate le attività di consolidamento dei dati, tuttora in corso. In particolare, per le partecipazioni è in fase di completamento da parte di Info-Camere la seconda fornitura dei dati di bilancio 2013.».

⁶ Già prevista dall'art. 6, comma 8, lett. e), del d.P.R. n. 43 del 2008.

⁷ Con la stessa nota del 10 febbraio 2015 il Ministero ha comunicato che «...Non appena terminate le operazioni preliminari alle elaborazioni, sarà avviata la predisposizione dei Rapporti e degli elenchi delle Amministrazioni inadempienti, che saranno trasmessi, non appena disponibili, a codesta spettabile Corte, ai sensi dell'art. 2, comma 222, periodo quindicesimo, della citata legge n. 191/2009.».

⁸ Con la stessa nota del 10 febbraio 2015 il Ministero ha comunicato che «...pur non potendo dare un aggiornamento rispetto ai dati contenuti nei "Rapporti pubblicati sul sito istituzionale del Dipartimento del tesoro relativi all'anno 2012", si può anticipare quanto segue.

Per la rilevazione dei beni immobili, si è registrato un sensibile miglioramento delle percentuali di risposta delle Amministrazioni, da attribuire principalmente ai Comuni. Su un totale di circa 10.700 Amministrazioni tenute alla comunicazione, la percentuale di adempimento è passata dal 45 per cento del 2012 a circa il 60 per cento del 2013. Il numero delle unità immobiliari e dei terreni dichiarati dalle Amministrazioni è aumentato di circa il 40 per cento (quelli censiti per l'anno 2012 erano circa 1.400.000).

A tale riguardo la Corte, pur consapevole della complessità insita in tale attività, che necessita della partecipazione fattiva delle Amministrazioni centrali e degli Enti territoriali, ritiene che il completamento di tale rilevazione non sia più rinviabile, in quanto la redazione del Rendiconto patrimoniale dello Stato sulla base di prezzi di mercato rappresenta uno strumento imprescindibile per la gestione e la valorizzazione dei beni pubblici (immobili e partecipazioni)¹⁰.

2. Conto generale del Patrimonio dello Stato e dei conti ad esso allegati

2.1. Le risultanze

La gestione dell'esercizio finanziario 2014 ha prodotto, come anche per i precedenti esercizi finanziari, un peggioramento patrimoniale complessivo pari a 129,6 miliardi (lo scorso anno il peggioramento era pari a 28,2 miliardi). Dal Conto patrimoniale 2014 si rileva a fine esercizio un ammontare delle attività pari a 968,6 miliardi (con una diminuzione del 3,05 per cento rispetto allo scorso anno) e delle passività pari a 2.660 miliardi (con un aumento del 3,8 per cento rispetto allo scorso anno). L'eccedenza passiva è quindi pari 1.691,6 miliardi; tenuto conto dell'eccedenza passiva dell'anno precedente (1.562 miliardi), si determina il citato peggioramento pari a 129,6 miliardi.

Con riguardo ai risultati differenziali¹¹, la gestione del bilancio ha apportato al patrimonio un miglioramento (con l'avanzo accertato di circa 29,6 miliardi), tuttavia interamente compensato dalla diminuzione netta verificatasi negli elementi patrimoniali, pari a 91,3 miliardi e dal peggioramento conseguente alle operazioni patrimoniali, che hanno avuto riflessi sul bilancio, pari a circa 67,8 miliardi. Ne discende il richiamato peggioramento patrimoniale complessivo di circa 129,6 miliardi.

Nella tavola che segue vengono rappresentate le consistenze finali delle attività e delle passività dello Stato nel loro complesso, nonché gli incrementi percentuali delle stesse.

TAVOLA 1

ATTIVO E PASSIVO PATRIMONIALE

(in miliardi)

Anno	Attività	Scostamento su anno precedente (%)	Passività	Scostamento su anno precedente (%)	Eccedenza passività	Scostamento su anno precedente (%)
2009	786	26,93	2.212	4,15	1.426	-5,23
2010	836	6,34	2.280	3,09	1.444	1,3
2011	821	-1,79	2.344	2,81	1.523	5,47
2012	980	19,36	2.513	7,2	1.534	0,72
2013	999	21,7	2.561	9,3	1.562	2,6
2014	969	-3,05	2.660	3,9	1.692	8,3

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MEF-RGS

Per quanto riguarda le partecipazioni, il tasso di risposta da parte delle Amministrazioni è cresciuto dal 46 per cento per il 2012 al 55 per cento circa per il 2013. Il numero totale delle partecipazioni dirette e indirette dichiarate dalle Amministrazioni è aumentato di circa il 18 per cento (le partecipazioni comunicate per il 2012 erano pari a 36.125) riferibili a circa 8.300 società partecipate contro le 8.146 censite per il 2012.

⁹ Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro, *Rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2012: Le Amministrazioni che hanno proceduto alla comunicazione dei dati sono state 4.879 (45 per cento di quelle incluse nel perimetro di rilevazione). Le analisi sono state condotte su circa 1.380.000 beni immobili, di cui 689.000 fabbricati e circa 690.000 terreni. I dati evidenziano che il 2,6 per cento delle unità immobiliari censite è di proprietà dello Stato, il 5,2 per cento appartiene agli Enti di previdenza pubblici, il 74,6 per cento alle Amministrazioni locali e il restante 17,6 per cento ad altre Amministrazioni (Iacp, Aci, Aziende di Servizi alla persona).*

¹⁰ Cfr. deliberazione 2/2014/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato "Adempimenti volti a dare attuazione agli obiettivi di contenimento della spesa inerente al fabbisogno allocativo delle Amministrazioni statali (art. 2, comma 222 della legge n. 191 del 2009)".

¹¹ Le componenti dei risultati differenziali sono da imputare sia a fattori finanziari che prettamente patrimoniali.

Premesso che complessivamente le consistenze relative alle attività risultano diminuite (-30,4 miliardi), una analisi dei conti accesi alle componenti attive evidenzia che le maggiori diminuzioni si registrano tra le attività finanziarie ed in particolare nella voce “Crediti” (circa 40 miliardi); significativa riduzione riguarda i residui attivi per denaro da riscuotere per entrate di parte corrente (-53,9 miliardi). In tale contesto assume rilevanza il ruolo svolto dall'Agenzia delle entrate, in merito al considerevole abbattimento delle proprie posizioni creditorie.

Dalla tavola che segue si evidenzia, di conseguenza, come lo *stock* dei Residui attivi per denaro da riscuotere per entrate di parte corrente abbia registrato, nel 2014, una riduzione di circa il 25 per cento¹².

TAVOLA 2

RESIDUI ATTIVI PER DENARO DA RISCOUTERE

Anno	Residui attivi per denaro da riscuotere	(in migliaia)
		Scostamento rispetto all'anno precedente
2012	204.257.197,89	-
2013	218.465.958,32	6,96
2014	164.566.053,02	-24,67

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MEF-RGS

Anche nella voce “*Titoli diversi da azioni*” si ha una riduzione per circa 3 miliardi. Di minor rilievo la diminuzione della voce “*Scorte*” (circa 14 milioni). Tali diminuzioni vengono compensate da aumenti che non bilanciano interamente le stesse diminuzioni: in particolare, i più significativi sono tra le attività finanziarie la voce “*Azioni ed altre partecipazioni*” (circa +4 miliardi), nonché le anticipazioni attive (circa +3,8 miliardi); tra le attività non finanziarie prodotte figurano aumenti nella voce “*Oggetti di valore*” (circa 2,9 miliardi) e la voce “*Capitale fisso*” (poco più di 2 miliardi).

La diminuzione delle attività finanziarie risulta parzialmente compensata dall'incremento delle attività non finanziarie prodotte e significativa voce è rappresentata dai fabbricati non residenziali – fabbricati civili adibiti a fini istituzionali uso governativo e caserme per un importo pari a 1,4 miliardi, di cui si forniscono ulteriori elementi nel paragrafo sui beni immobili.

Nelle attività non finanziarie non prodotte¹³ si registra un incremento complessivo di 96 milioni, da ricondurre per la quasi totalità alla voce “*Terreni*”, di cui la voce “*Parchi con relative acque di superficie*” si incrementa di 106 milioni. Dalla relativa posta patrimoniale, poco si evince in relazione alle cause dell'aumento, essendo le variazioni principalmente intestate alla voce residuale e generica “*Altre cause*” e in minor misura al processo di sdemanializzazione dei beni assoggettati al regime proprio del demanio pubblico (4,9 milioni) e rivalutazione (1,6 milioni); anche la voce “*Aree archeologiche e terreni sottoposti a tutela*” registra un aumento per 6 milioni, derivanti prevalentemente da rivalutazioni nonché la voce “*Altri terreni con relative acque di superficie*” per circa 2 milioni.

¹² Vedasi a tal proposito il capitolo “Note sull'attendibilità e sull'affidabilità dei dati contabili del Rendiconto dell'entrata 2014” – Volume III della medesima relazione.

¹³ Comprendono terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate.

RESIDUI PASSIVI

TAVOLA 3

(in migliaia)

Amministrazione di Spesa	TITOLO I - SPESE CORRENTI						TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE						TITOLO III - RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE					
	Residui iniziali	Res. vecchia form.ne iniz. stanz.	Res. vecchia form.ne iniz. propri	Residui finali	Residui finali stanz.	Residui finali propri	Residui iniziali	Res. vecchia form.ne iniz. stanz.	Res. vecchia form.ne iniz. propri	Residui finali	Residui finali stanz.	Residui finali propri	Residui iniziali	Res. vecchia form.ne iniz. stanz.	Res. vecchia form.ne iniz. propri	Residui finali	Residui finali stanz.	Residui finali propri
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	28.104,64	764,72	27.339,93	42.364,24	1.084,84	41.279,39	8.745,29	2.926,66	5.818,63	18.821,99	11.626,95	7.195,03	411,73	232,00	179,74	351,15	0,00	351,15
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	418,60	1,90	416,70	567,40	12,51	554,90	12.402,83	10.679,85	1.722,98	15.728,75	13.885,09	1.843,66	0,36	0,60	0,36	0,61	0,00	0,61
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	13.326,16	787,72	12.538,44	17.459,90	1.206,48	16.253,42	7,25	3,20	4,05	4,29	0,96	3,34						
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	424,39	32,86	391,53	531,44	32,41	499,03	166,12	22,13	144,00	177,96	29,90	148,06						
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	262,18	73,57	188,61	271,64	71,81	199,83	9,89	4,15	5,74	8,25	4,96	3,28						
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA	2.208,43	843,64	1.364,80	1.993,20	390,01	1.603,19	1.515,11	408,73	1.106,38	1.512,25	619,98	892,27	68,83	0,78	68,05	68,45	64,44	4,02
MINISTERO DELL'INTERNO	3.603,31	319,97	3.283,34	958,83	79,91	878,92	721,45	133,42	588,02	393,92	216,97	176,95	36,56	0,00	36,56	41,78	0,00	41,78
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	52,89	0,00	52,89	74,84	0,43	74,42	272,26	12,76	259,50	327,74	198,91	128,83	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	477,50	15,09	462,41	491,56	4,36	487,20	5.756,06	846,68	4.909,41	6.561,71	983,13	5.578,59						
MINISTERO DELLA DIFESA	1.202,02	284,28	917,74	852,55	259,16	593,40	2.666,76	62,17	2.604,59	2.182,78	21,64	2.161,14						
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	115,38	0,40	114,98	130,11	0,60	129,51	237,95	24,31	213,63	212,69	16,96	195,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO	150,82	19,63	131,17	222,97	5,27	217,70	107,01	19,00	88,01	218,42	139,12	79,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MINISTERO DELLA SALUTE	695,73	0,00	695,73	682,96	0,12	682,84	48,82	0,91	47,91	39,14	20,13	19,01						
Totale	51.042,04	3.143,78	47.898,26	66.601,64	3.147,89	63.453,75	32.656,82	15.143,96	17.512,86	46.189,90	27.764,72	18.425,19	517,48	232,78	284,70	461,99	64,44	397,55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS

Per quanto riguarda invece le variazioni in aumento riscontrate nelle voci che compongono le passività (+99 miliardi), si segnalano gli incrementi dei debiti a medio lungo termine per complessivi 76,6 miliardi; il maggior incremento si registra per i Buoni del Tesoro poliennali per 105 miliardi e Prestiti esteri per quasi 2 miliardi, parzialmente compensati dalla diminuzione dei Certificati di credito del Tesoro (-29 miliardi).

Inoltre, un ingente aumento (pari a 29 miliardi) si rileva nella voce dei Residui passivi di parte corrente, di parte capitale e per rimborso prestiti. La tavola precedente specifica nel dettaglio l'andamento dei residui passivi nella gestione 2014, per le singole Amministrazioni.

Osservando le passività dei singoli Ministeri, oltre al Ministero dell'economia e finanze, a cui fa riferimento l'incremento determinatosi per le voci sopracitate relative al debito - in particolare medio/lungo termine, debiti redimibili - si rileva un aumento delle passività solo per il Ministero dello sviluppo economico (+2,86 milioni) e per il Ministero dell'ambiente, mentre per tutti gli altri Ministeri si registra una netta diminuzione delle passività di pertinenza, principalmente riconducibili al programma di riaccertamento straordinario dei residui passivi perenti, sia di parte corrente che di parte capitale. Relativamente al Ministero dell'interno, la voce del passivo "*Altri organismi*" registra una riduzione a seguito di rimborso della quota capitale relativa ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in favore dei comuni dissestati (legge n. 350 del 2003, articolo 4, comma 246, punto s), del rimborso della quota capitale relativa a spese per l'acquisizione di opere, infrastrutture ed impianti mezzi tecnici e logistici, (legge n. 448 del 2001, articolo 45, comma 1), del rimborso della quota capitale relativa a mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Genova per il vertice G8 (legge n. 388 del 2000, articolo 144, comma 1, punto d)), del rimborso della quota capitale relativa ai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Molfetta per il Completamento della diga Foranea (legge n. 174 del 2002, articolo 2).

I debiti di tesoreria evidenziano un aumento netto pari a poco più di 8 miliardi, formati da aumenti per circa 24 miliardi, di cui 12 miliardi relativi alla voce "*Conti correnti*" e riduzioni del Debito fluttuante per circa 16 miliardi.

La consistenza del debito pubblico (debito fluttuante, BTP, CCT, Prestiti esteri ed altri prestiti del debito redimibile) rilevata nel Conto del Patrimonio dello Stato¹⁴ è passata da 1.778,5 miliardi nel 2013 a 1.838,6 nel 2014, con un incremento del 3,4 per cento.

I risultati dell'Amministrazione dello Stato vanno integrati con quelli dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, per il quale si registra un peggioramento patrimoniale pari a 613 mila euro (i precedenti due esercizi finanziari registravano di contro un miglioramento patrimoniale pari a 366 mila nel 2012 e 551,4 mila euro nel 2013).

2.2. La concordanza tra Conto del Patrimonio e Conto del bilancio

L'art. 36 della legge n. 196 del 2009 ha stabilito che nel Conto generale del Patrimonio dello Stato vengano dimostrati i vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

La Sezione II del Conto riassume i movimenti patrimoniali derivanti dagli accertamenti di competenza del bilancio ed evidenzia l'ammontare dell'entrata netta e

¹⁴ Costituito dal debito fluttuante e dai debiti redimibili; questi ultimi rappresentano l'88 per cento del totale.

quello della spesa netta corrispondenti al beneficio o alla perdita apportati dalla gestione di competenza al patrimonio. Tale esposizione non è tuttavia corredata da una relazione illustrativa sui criteri metodologici per la sua redazione.

Al riguardo, si precisa che la differenza tra gli accertamenti e la parte delle entrate che ha generato movimenti compensativi patrimoniali, nonché la differenza tra gli impegni complessivi di bilancio e la parte delle spese che ha generato movimenti compensativi patrimoniali, producono, rispettivamente, le cosiddette “*entrate depurate*” (544,6 miliardi) e “*spese depurate*” (582,9 miliardi). La differenza tra le “*entrate depurate*” e le “*spese depurate*”, pari a 38,3 miliardi, esprime l’aumento complessivo netto di patrimonio per operazioni di bilancio.

Analizzando le singole “*entrate depurate*”, si evidenziano, tra le entrate tributarie le categorie “imposte sul patrimonio e sul reddito” (categoria I), che ha rappresentato un’entrata netta sul patrimonio di 244,9 miliardi, nonché la categoria “tasse e imposte sugli affari” (categoria II) per un importo pari a 158,3 miliardi; per quanto riguarda la spesa, il maggior impatto è da riferire alla categoria “trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche”, con una spesa netta di circa 250 miliardi.

Altro aspetto di interesse è la concordanza rappresentata dalla classificazione funzionale della spesa per missioni. Le missioni del bilancio che hanno un maggiore impatto sul patrimonio sono quelle relative alle “Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali” (116,3 miliardi), seguita dalle missioni “Politiche previdenziali” (quasi 93 miliardi), “Debito pubblico” (81 miliardi) nonché “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” (76 miliardi).

2.3. La significatività del Conto del Patrimonio.

Il Conto del Patrimonio è redatto - in base alle regole dettate dal regolamento dell’Unione europea n. 2223 del 25 giugno 1996, dall’art. 14 del decreto legislativo n. 279 del 1997 e dalla legge di contabilità generale dello Stato - nelle due componenti, attiva e passiva. La classificazione che ne deriva è diretta a fornire una maggiore significatività dei dati esposti con riferimento all’economicità della gestione patrimoniale con una dimostrazione degli effetti sulla gestione di bilancio.

Da settembre 2014 è in vigore il nuovo sistema di regole di classificazione dei conti economici nazionali, che ha sostituito il previgente SEC’95.

L’adozione della classificazione SEC, oltre a costituire un adempimento che misura il grado di effettiva capacità di adeguamento rispetto a regole comuni a livello europeo, anche consentendo una maggiore chiarezza e trasparenza nei raffronti tra le scritture contabili degli altri Paesi europei dell’Unione, viene incontro ad esigenze di trasparenza e di specificità delle poste patrimoniali sottoposte al giudizio della Corte propedeutico all’esame parlamentare.

La completa ed esaustiva classificazione dei dati del Conto del Patrimonio dello Stato secondo il SEC’95, oltre a consentire un miglioramento nella leggibilità dei risultati della gestione, permettendo adeguati raffronti con quelli degli altri Paesi europei che ne hanno approvato l’adozione, avrebbe reso più trasparenti e chiare le poste patrimoniali sottoposte al giudizio della Corte propedeutico all’esame parlamentare: tale risultato, a distanza di quasi un ventennio dalla sua previsione, non è stato conseguito e non si denotano significative iniziative dirette ad una completa classificazione.

La Corte ha più volte segnalato nelle precedenti relazioni l'esclusione di alcune significative voci, quali le opere destinate alla difesa nazionale, le infrastrutture portuali e aeroportuali militari, le infrastrutture portuali e aeroportuali civili, le strutture e infrastrutture idrauliche, le opere di manutenzione straordinaria, le vie di comunicazione, le linee ferrate e gli impianti fissi, i beni conferiti alle società di trasporti in gestione governativa, il demanio marittimo, il demanio idrico, le foreste, l'avviamento di attività commerciali, i diritti di autore, i brevetti, le riserve tecniche di pensione, gli strumenti finanziari derivati.

La predetta esclusione è stata, in parte, attribuita da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, competente alla compilazione del Conto del Patrimonio, a perduranti inadempienze da parte di alcune Amministrazioni, principalmente da parte della difesa e poi anche dei trasporti e delle infrastrutture, a fornire i relativi dati; di detta inadempienza che non consente di portare all'esame parlamentare risultanze complete ed esaustive del Conto si fa menzione nella decisione di regolarità del Rendiconto generale dello Stato alla quale si accompagna la presente relazione.

Per quanto riguarda, poi, gli aeroporti civili, la Corte ha già avuto modo di rilevare, con riferimento ai sedimi aeroportuali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa, nell'ambito di specifica indagine¹⁵, diretta ad analizzare il corretto ed economico utilizzo del patrimonio pubblico, che gli stessi non risultano essere stati mai assunti nella consistenza patrimoniale dello Stato con iscrizione nelle relative schede, con la conseguenza che non sono registrati gli incrementi di valore a seguito di opere di miglioria e di manutenzione effettuati con fondi statali.

Non appare convincente la giustificazione addotta al riguardo dall'Agenzia del demanio, e condivisa dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, secondo la quale, nonostante tale voce sia compresa nella predetta classificazione europea dei conti, le opere realizzate dalle società di gestione aeroportuale sui beni demaniali diventano di proprietà pubblica soltanto una volta scadute le relative convenzioni¹⁶.

Tale situazione, oltre a vanificare il ruolo svolto dall'Agenzia del demanio, cui è affidato il compito di amministrare i beni immobili dello Stato razionalizzandone e valorizzandone l'uso, anche attraverso la loro gestione economica, incide negativamente sulla stessa significatività dei dati iscritti nel Conto generale del Patrimonio dello Stato, limitandone, tra l'altro, la possibilità di confronto con quelli riportati nei conti dei restanti Paesi europei che hanno adottato la predetta classificazione.

L'adozione della citata nuova classificazione dei conti di cui al SEC 2010, oltre ad aver rideterminato i criteri per la delimitazione del settore S13 (Amministrazioni pubbliche), dovrebbe, poi, consentire l'iscrizione nei conti di talune voci, tra cui i cd. "superdividendi, i crediti di imposta e le operazioni in derivati"¹⁷, unificando le distinte

¹⁵ Vedasi delibera n.14/2010/G della Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato "Gestione economica dei beni demaniali: gli aeroporti di Roma Fiumicino e di Milano Malpensa".

¹⁶ Gli aeroporti civili ai sensi degli art. 822 del Codice civile e 693 del Codice della Navigazione appartengono al Demanio pubblico dello Stato – Ramo Aeronautico.

¹⁷ La Corte, a tal riguardo, ha in più occasioni richiamato l'attenzione sulla necessità di una maggiore trasparenza sulle modalità di contabilizzazione delle operazioni in derivati. Cfr. da ultimo la relazione sul ministero dell'Economia e delle finanze: "In relazione, poi, all'utilizzo di strumenti finanziari derivati da parte delle amministrazioni pubbliche, Stato in primis, va rimarcata la scarsità delle informazioni disponibili e l'insufficiente trasparenza delle operazioni, all'origine di incertezze e difficoltà di vario genere. L'adozione di misure di adeguamento del quadro informativo consentirebbe non solo il superamento delle problematiche emerse, ma anche un più appropriato ricorso a tali strumenti per ottimizzare la gestione del debito pubblico; in tale direzione, è stato

versioni dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, una coerente con il SEC 95 e l'altra predisposta ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

Anche con riguardo all'opportunità di iscrivere nel Conto del Patrimonio le riserve tecniche di pensione, più volte segnalata dalla Corte e prevista nel SEC'95, il SEC 2010 sembra comunque dare una concreta soluzione prevedendo la registrazione su apposita tavola aggiuntiva dei diritti pensionistici accumulati, relativi ai sistemi di previdenza pubblici e privati, con o senza costituzione di riserve, compresi i sistemi pensionistici della sicurezza sociale.

Le analisi svolte dalla Corte, in sede di esame del Rendiconto generale dello Stato, sono rivolte alla verifica quantitativa e qualitativa dei dati esposti nel Conto patrimoniale dello Stato secondo la prevista classificazione, della veridicità dei dati finanziari che si riflettono sulle risultanze del Conto patrimoniale, dell'attendibilità sostanziale dei restanti dati esposti nel Conto stesso sulla base delle regole prestabilite e della loro corretta applicazione; nell'allegato prospetto A viene riportato lo stato di regolarità per il 2014 delle poste patrimoniali.

Le predette analisi sulle singole poste patrimoniali sono effettuate acquisendo dagli Uffici centrali di bilancio la documentazione giustificativa delle variazioni apportate rispetto alla consistenza iniziale. Nei casi, frequenti, di mancata variazione ovvero di insufficiente o inadeguata giustificazione della variazione la Corte nel dichiarare la regolarità del Conto del Patrimonio esclude da tale giudizio, segnalandole al Parlamento, le partite contabili non giustificate, con relativa motivazione dell'esclusione.

Per le poste patrimoniali concernenti la gestione dei beni immobili e mobili non riconosciute regolari sarebbe opportuno estendere la regolarizzazione nel disegno di legge di approvazione del Rendiconto generale dello Stato.

Le verifiche di regolarità sono rese difficoltose dalla prassi dei consegnatari, degli uffici centrali di bilancio e delle ragionerie provinciali dello Stato di trattenere la documentazione giustificativa delle movimentazioni in aumento ed in diminuzione; la redazione delle schede patrimoniali su sistema informativo integrato non esclude l'obbligo della presentazione alla Corte della documentazione giustificativa delle movimentazioni della gestione per i necessari riscontri propedeutici al giudizio di regolarità della Corte.

Per il 2014 sono state escluse dal giudizio di regolarità, al quale si rinvia, diverse partite patrimoniali per mancanza di documentazione giustificativa. Inoltre, dall'esame delle schede patrimoniali emerge il perdurare di motivi di irregolarità concernenti poste ricorrenti.

Una ridotta significatività alle risultanze del conto, che si riflettono sul patrimonio netto dello Stato, è data dalle "rettificazioni" apportate in applicazione di disposizioni amministrative, circolari o altri provvedimenti non connessi alla gestione del bilancio.

Le cause giustificative di tali "rettificazioni", che incidono in modo rilevante sulle risultanze gestionali e che riguardano principalmente i beni immobili e quelli mobili, andrebbero esposte con maggiore chiarezza nel Conto a supporto dell'esame della Corte propedeutico al successivo esame parlamentare.

Per una migliore leggibilità delle risultanze del Conto del Patrimonio e delle cause giustificative delle variazioni intervenute, oltre che per operazioni connesse al bilancio, per altri eventi modificativi, o rettificativi, sarebbe utile la predisposizione, come

recentemente inserito nel sito istituzionale del dicastero un focus dedicato a "I derivati nella gestione del debito pubblico", che contribuisce al chiarimento di talune problematiche."

allegato al conto, di un nomenclatore dei provvedimenti legislativi che hanno comportato movimentazioni di poste patrimoniali.

Altra inadeguatezza della struttura attuale del Conto attiene alla scarsa leggibilità dei punti di concordanza tra Conto del bilancio e Conto del Patrimonio, con riferimento alla prospettazione delle partite relative alla gestione finanziaria per movimentazioni riferite alla gestione di tesoreria.

Andrebbero posti in adeguata evidenza gli effettivi riflessi della gestione di tesoreria, compresa nel Conto del Patrimonio, nello svolgimento di compiti e funzioni affidati alla gestione del bilancio, scorporando i flussi di tesoreria che costituiscono una duplicazione di operazioni di bilancio per evidenziare gli effetti aggiuntivi connessi alle sole movimentazioni di tesoreria.

3. Analisi delle passività finanziarie

3.1. Il debito pubblico

Il debito consolidato delle Pubbliche amministrazioni è risultato pari al 132,1 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) al 31 dicembre 2014, corrispondente al valore assoluto di 2.135 miliardi, in crescita (+3,6 per cento) rispetto al 2013 nonché rispetto al 2012 e 2011. Si registra comunque, come è del resto prevedibile, un andamento non regolare nel corso dell'anno. Alla crescita del primo semestre si è poi contrapposta una riduzione, a sua volta mutata di segno a novembre, quando la dinamica del fabbisogno ne ha determinato un nuovo picco. Nel mese di dicembre, invece, si è avuto un assestamento dovuto al combinato disposto di due fattori: da un lato, l'avanzo nel saldo delle Amministrazioni pubbliche e, dall'altro, il consueto calo delle disponibilità liquide del Tesoro accumulate.

La quota del debito riferito allo Stato, come si evince dal Conto generale del Patrimonio è pari a 1.839 miliardi.

Nel dettaglio, circa la tipologia degli strumenti finanziari contratti, i titoli negoziabili complessivamente considerati hanno rappresentato, al 31 dicembre 2014, l'83,9 per cento del debito consolidato complessivo, in linea con l'omologo valore dell'esercizio precedente (di tale aggregato il 93 per cento è stato emesso in forma di obbligazioni a medio e lungo termine). Quanto invece al debito non negoziabile contratto nella forma di prestiti, la relativa quota è stata pari all'8 per cento del debito complessivo: si ricorda che essa comprende, oltre ai prestiti, ai depositi ed al circolante, una parte del risparmio postale (buoni postali ordinari e a termine).

Emissioni e consistenze dei titoli di Stato

Anche nel 2014, come nel precedente esercizio, la politica di emissione del Tesoro ha inteso principalmente perseguire l'obiettivo di allungare la vita media del debito. Non sono stati persi di vista, al contempo, i consueti obiettivi di gestione dell'esposizione ai principali rischi di mercato e della regolarità e prevedibilità delle emissioni.

Essendo cambiato il contesto di riferimento, che ha registrato una normalizzazione del mercato secondario e di quello primario dopo le turbolenze del biennio 2011-2012, si è verificato un impiego limitato dei titoli non più in corso di emissione (*off-the-run*). Anche nel 2014, le emissioni *off-the-run* sono state gestite allo scopo di cogliere il duplice obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato

secondario dei titoli di Stato ovvero far fronte a specifiche esigenze della domanda, il tutto in un contesto complessivo improntato a flessibilità operativa.

La discesa dei tassi ha naturalmente comportato la caduta del costo delle emissioni, ma ne ha determinato anche una modifica a livello di composizione. Infatti, la prima circostanza ha indotto gli operatori a posizionarsi verso scadenze più lunghe. Inoltre, c'è stato un ritorno di interesse sui comparti più penalizzati nel periodo della crisi, quali quello dei BTP€i e CCTeu. Indubbiamente, l'incremento della liquidità sul mercato secondario ha costituito poi un elemento di favore nei riguardi dell'attività di emissione.

Nel 2014 l'ammontare delle emissioni di titoli di Stato è stato di 455.300 milioni, inferiori di circa il 4,6 per cento rispetto ai 477.343 milioni collocati nel 2013.

Sul mercato interno, il volume dei titoli emessi è stato pari a 453.596 milioni, mentre l'anno prima erano stati collocati 476.188 milioni.

Il BTP con scadenza decennale ha confermato il proprio ruolo di titolo di riferimento per l'intera curva dei rendimenti nominali. Il miglioramento delle condizioni ha consentito peraltro di procedere a collocamenti con adeguata regolarità anche nel comparto ultradecennale, come attestano il lancio di un nuovo BTP a 15 anni e la conferma della scadenza a 30 anni. Sotto quest'ultimo profilo, pur non essendovi condizioni per il lancio di un nuovo benchmark, sono state comunque assicurate emissioni regolari. I rendimenti all'emissione dei BTP nominali hanno fatto registrare un marcato calo su tutto il tratto di scadenze compreso tra i 5 e i 15 anni, con un'accentuazione dell'effetto sul tasso a 5 anni ed a 10 anni.

Nel complesso, le emissioni lorde di BTP nominali sono state di circa 171.184 milioni, compresi i titoli *off-the-run*. In dettaglio, sono stati collocati 38.046 milioni nel comparto fino a tre anni, 41.709 milioni nel comparto fino a cinque anni, 28.180 milioni nel comparto a 7 anni, 39.064 milioni nell'area a dieci anni, 16.482 milioni tra gli 11 ed e i 15 anni e, infine, 7.701 milioni tra i 16 e i 30 anni.

Per quanto concerne il dettaglio del circolante dei BTP nominali, si è avuto un incremento, nell'arco dei dodici mesi, pari a +80.459 milioni, anche se, in termini percentuali, tali titoli hanno rappresentato il 60,31 per cento del debito del settore statale a fine 2014, riducendosi di circa due punti percentuali rispetto a dicembre 2013. Si è proseguito anche nell'emissione nel comparto indicizzato, assumendo sia il parametro dell'inflazione europea sia quello della rivalutazione del capitale corrisposta al momento dell'estinzione del titolo, sia l'inflazione italiana, la cui rivalutazione in linea capitale viene corrisposta semestralmente in occasione dello stacco cedolare.

Come per quanto concerne nuove tipologie di BTP Italia, si sono avute innovative modalità di svolgimento del collocamento, con lo scopo di differenziare le categorie di investitori.

Nel comparto del tasso variabile, le emissioni nette sono risultate negative per - 5.566 milioni, il che dovrebbe consentire una minore esposizione del debito al rischio di tasso di interesse.

Scadenze dei titoli di Stato

Nel 2014 il volume dei titoli di Stato in scadenza è risultato sostanzialmente in linea con i rimborsi effettuati nel 2013. Nel comparto a breve, l'ammontare delle scadenze si è quasi del tutto concentrato sui BOT. Come prima già accennato, in riferimento al 2014 è stato perseguito l'obiettivo di invertire la discesa della vita media

del debito, riducendo sensibilmente il volume delle emissioni sulle scadenze a più breve termine.

Nel comparto a medio-lungo termine, i titoli in scadenza si sono quasi del tutto concentrati sulle emissioni domestiche, così come, anche in questo caso, essenzialmente nel 2013. All'interno del comparto, i rimborsi di CTZ, in particolare, hanno avuto un peso rilevante nell'incremento delle scadenze complessive registratosi nel 2014 rispetto all'anno prima.

Operazioni di concambio e altre operazioni a riduzione del debito

Nel corso del 2014 la gestione del rischio di rifinanziamento del debito si è concentrata anche sulla rimodulazione del profilo delle scadenze: in questo contesto si è ricorso con una certa frequenza alle operazioni di concambio, anche per favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario. Essendosi verificata l'eccedenza dei prezzi dei titoli in emissione, ampiamente sopra la pari rispetto ai prezzi di riacquisto dei titoli ritirati dal mercato, si è realizzato lo scopo di alleggerire le scadenze future in misura superiore rispetto all'emesso, il che ha contribuito ad ottenere un beneficio anche in termini di riduzione dello *stock* del debito.

Si inquadra in questo contesto l'utilizzo delle disponibilità sul Conto del Fondo ammortamento dei titoli di Stato per il rimborso parziale di due BTP, per un importo complessivamente pari a 4.064 milioni di euro.

Va segnalata altresì l'operazione di riacquisto, per mezzo delle eccedenze di cassa presenti sul Conto disponibilità, di alcuni BTP con scadenze comprese tra il 2015 e il 2017, più due CCT di vecchio tipo con scadenza settembre 2015 e luglio 2016.

Evoluzione dei rendimenti

Come sintetizzato dallo stesso DEF per il 2015, *“nel 2014 l'andamento dei mercati obbligazionari è stato condizionato da politiche monetarie largamente accomodanti. Nelle principali economie avanzate, infatti, sono state varate vigorose misure di liquidità straordinarie a sostegno di un contesto macroeconomico fragile sia a livello internazionale, per la perdita di slancio della crescita mondiale e l'acuirsi di alcune tensioni geopolitiche, sia nell'area dell'euro, a fronte degli accresciuti rischi per la ripresa economica e del peggioramento delle aspettative di inflazione”*.

Nel 2014 si sono succedute numerose misure da parte della BCE, le quali vanno dalla modifica dei parametri di riferimento della politica monetaria ad interventi volti a favorire l'erogazione del credito all'economia reale, quali le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO), all'avvio inoltre di programmi di acquisto di attività finanziarie.

La continua riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani durante tutto il 2014 è stata favorita dalla normalizzazione del mercato secondario e dal calo delle aspettative di inflazione e del livello generale dei tassi di interesse in Europa, sicché il differenziale dei rendimenti italiani si è significativamente ridotto rispetto ai tassi del debito degli altri paesi dell'area euro. Tutto ciò ha contribuito a migliorare la percezione del rischio di credito dell'Italia, come si può desumere anche dai differenziali in *asset swap* dei titoli di Stato italiani, che hanno, infatti, registrato un notevole restringimento su tutte le scadenze.

La notevole caduta dei rendimenti – più sensibile per le scadenze a medio-lungo termine - e le modifiche alla struttura dei portafogli degli investitori verso scadenze più lunghe ha contribuito a portare, nel 2014, ad un fenomeno di appiattimento della curva dei rendimenti dei titoli di Stato sul segmento di scadenze tra 1 e 10 anni, che si segnala non solo per le dimensioni, ma anche per il fatto di essersi determinato durante l'intero anno. Se da un lato però si è registrato un notevole miglioramento dei rendimenti nominali, dall'altro il rallentamento dell'inflazione ha anche prodotto un aggravio del costo reale del debito, attenuando in parte gli effetti positivi del calo dei rendimenti.

Struttura del debito

Come già accennato, si è verificato che la vita media ponderata dei titoli di Stato si è abbreviata nel 2014 di un mese e mezzo circa rispetto al dato di fine 2013.

Gestione della liquidità

Per quanto riguarda la gestione della liquidità, si rileva che nel primo semestre 2014 si è avuta una buona domanda di liquidità da parte delle controparti bancarie. Nel secondo semestre si è registrato un disincentivo alla costituzione di nuovi depositi vincolati del Tesoro presso la Banca d'Italia, sicché essi non sono più stati rinnovati (ciò come conseguenza anche degli interventi effettuati dalla BCE), e si è verificato inoltre il combinato effetto dell'ulteriore abbassamento dei tassi ufficiali di interesse e lo svolgimento, nei mesi di settembre e dicembre, delle prime nuove operazioni della BCE di rifinanziamento a più lungo termine. La conseguenza è stata anche una partecipazione in asta, da parte degli operatori, nella seconda parte dell'anno, meno continua e con aggiudicazioni a tassi medi prossimi allo zero.

3.2. I residui passivi perenti

Tra gli elementi passivi del Conto patrimoniale, tra i debiti a medio-lungo termine, oltre alla voce dei debiti redimibili, vengono classificati i debiti diversi, che ricomprendono anche i residui passivi perenti di parte corrente e di parte capitale.

Analizzando i risultati dell'esercizio va sottolineato come lo *stock* a fine esercizio ammonti, complessivamente per il Titolo I e per il Titolo II, a 83,7 miliardi (-13 miliardi circa rispetto al 2013), di cui circa 46,2 miliardi di parte corrente (-8,7 miliardi) e 37,4 miliardi di parte capitale (-4,3 miliardi).

Le tavole che seguono (4 e 5) hanno lo scopo di rappresentare, in valori in milioni di euro ed in termini percentuali, oltre alle consistenze iniziali e finali, anche le variazioni intervenute in aumento e in diminuzione nel quinquennio 2010/2014.

TAVOLA 4

RESIDUI PASSIVI PERENTI
ANALISI DELLE VARIAZIONI DELLE CONSISTENZE

(in milioni)

Residui passivi perenti	Dati	2010	2011	2012	2013	2014
Parte corrente	consistenza iniziale	48.115	47.014	50.838	51.378	54.970
	aumenti	4.263	5.857	16.006	9.657	5.391
	diminuzioni	5.363	2.033	15.466	6.065	14.111
	consistenza finale	47.014	50.838	51.378	54.970	46.249
Conto capitale	consistenza iniziale	37.966	39.213	43.960	44.064	41.712
	aumenti	3.367	7.546	5.355	2.400	1.905
	diminuzioni	2.119	2.799	5.251	4.752	6.179
	consistenza finale	39.213	43.960	44.064	41.712	37.439
Totale	consistenza iniziale	86.081	86.227	94.798	95.442	96.682
	aumenti	7.990	13.403	21.361	12.057	7.296
	diminuzioni	7.482	4.832	20.717	10.817	20.290
	consistenza finale	86.227	94.798	95.442	96.682	83.688

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 5

RESIDUI PASSIVI PERENTI
ANALISI DELLE VARIAZIONI IN PERCENTUALE

Residui passivi perenti	Dati	var % 2010/2009	var % 2011/2010	var % 2012/2011	var % 2013/2012	var % 2014/2013
Parte corrente	consistenza iniziale	2,15	-2,29	8,13	1,06	6,99
	aumenti	25,72	37,39	173,28	-39,67	-44,18
	diminuzioni	125,72	-62,09	660,75	-60,78	132,66
	consistenza finale	-2,29	8,13	1,06	6,99	-15,87
Conto capitale	consistenza iniziale	-4,26	3,28	12,11	0,24	-5,34
	aumenti	-0,80	124,12	-29,04	-55,18	-20,63
	diminuzioni	-58,32	32,09	87,60	-9,50	30,03
	consistenza finale	3,28	12,11	0,24	-5,34	-10,24
Totale	consistenza iniziale	-0,78	0,17	9,94	0,68	1,30
	aumenti	17,76	67,75	59,37	-43,56	-39,49
	diminuzioni	0,29	-35,42	328,75	-47,79	87,58
	consistenza finale	0,17	9,94	0,68	1,30	-13,44

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

L'anno 2014 registra una complessiva diminuzione del totale dei residui passivi perenti per 12,9 miliardi, pari al 13,44 per cento, interessando maggiormente quelli di parte corrente per 8,7 miliardi (-15,9 per cento circa) e in misura minore quelli in conto capitale per 4,3 miliardi (-10,2 per cento).

Tale risultato è da imputarsi prevalentemente al programma di riaccertamento straordinario dei residui passivi ai sensi dell'articolo 49 del DL n. 66 del 2014.

A tal proposito, si segnalano i due decreti del Ministero dell'economia e delle finanze¹⁸, che hanno accertato distintamente per le Amministrazioni centrali quanto riferibile al riaccertamento straordinario dei residui passivi di bilancio (comma 2, lett. a) e d)) nonché sui perenti (comma 2, lett. b) e c)).

Per quanto attiene al dato relativo ai residui passivi perenti di cui all'art. 49, comma 2, lett. b) l'ammontare complessivo della procedura di riaccertamento è stata pari a 9,7 miliardi, di cui 3,5 miliardi rappresentati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e 2,6 miliardi del Ministero dell'economia e delle finanze.

La tavola 6 evidenzia lo *stock* relativo alle somme in perenzione 2014 con riferimento alle distinte categorie economiche.

¹⁸DM n. 100724 del 30 dicembre 2014 che ha rettificato il DM 228056 del 26 agosto 2014.